

SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

II DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Il brano di oggi è la conclusione originaria del Vangelo di Giovanni, prima che venisse aggiunta la seconda, sostanzialmente incentrata sulla figura di Pietro. Il brano copre un arco di 8 giorni: la domenica di Pasqua e la domenica successiva, giustificando così la già consolidata prassi della frazione del pane domenicale nella quale la comunità dei discepoli si incontra col Signore morto e risorto.

I discepoli sono riuniti a porte sbarrate “per timore dei giudei”, solo Tommaso dimostra coraggio uscendo di casa. Gesù si presenta evidenziando solo tre elementi, evidentemente collegati tra loro: il dono della pace, il dono dello Spirito, la missione di perdonare i peccati. Al rientro Tommaso non crede ai discepoli che, pur affermando di aver visto il Signore, continuano a vivere nella paura.

La domenica successiva Gesù si ripresenta, sempre a porte chiuse con Tommaso presente e Gesù si rivolge proprio a lui, invitandolo a credere, cosa che questi fa senza indugio, anzi pronunciando la prima professione di fede del Vangelo di Giovanni.

Il successivo riferimento a coloro che crederanno senza aver visto riguarda in primo luogo i membri della comunità dove è nato il Vangelo, nella stragrande maggioranza già alla seconda se non alla terza generazione, ma ovviamente si riferisce anche ai cristiani che verranno, nel nostro caso a noi.

Il brano si chiude affermando che i segni scritti sono essenziali all'unico obiettivo che conta: “perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.



Celebrazione domestica
della domenica



Testi di riflessione
per gli Adulti



Pregiera per chi ha
partecipato alla messa



Suggerimenti
Cinematografici



Il vangelo della
domenica per i Ragazzi



Arte e fede



Il vangelo della
domenica per i Bambini



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Dio è il mio salvatore: in lui ho fede
mai più avrò paura
mia forza e mio canto è il Signore
è lui la mia salvezza!

Salmo *dal Salmo 117*

*Preghiamo il salmo, accompagnati con il canone di
Taize "Alleluia 7" premendo l'icona qui a fianco*



**Ant. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

**Ant. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

Per i bambini si può cantare il salmo 99 «Acclamate al Signore» di Gabriella Marolda, premendo l'icona qui a fianco



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che in questo giorno santo
ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio,
fa' di noi un cuore solo e un'anima sola,
perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi
e lo testimoniamo vivente nel mondo.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 20,19-31

¹⁹La sera di quel giorno, **il primo della settimana**, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con

loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma **credente!**». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Risonanza

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei Giudei. La paura è la paralisi della vita. Ciò che apre il futuro e fa ripartire la vita sono invece gli incontri. Gesù lo sa bene.

I suoi sono scappati tutti, l'hanno abbandonato. È una comunità dove non si può stare bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira dolore. Una comunità chiusa, ripiegata su se stessa, che non si apre, che si sta ammalando. E tuttavia Gesù viene e sta "in mezzo a loro". Lui, il maestro dei maestri, ci insegna a gestire l'imperfezione delle vite.

Condividiamo le nostre speranze, gli eventi che in questa settimana abbiamo sperimentato come presenza del Risorto che vince le nostre paure.

Il metodo di Gesù sta nell'iniziare percorsi, nell'indicare il primo passo, perché un primo passo è possibile sempre, per tutti, da qualsiasi situazione. Il gruppo degli apostoli aveva tentato di coinvolgere Tommaso: abbiamo visto il Signore. Ma lui, che era il più libero di tutti, lui che aveva il coraggio di entrare e uscire da quella casa, non ci sta: io non mi accontento di parole. Se lui è vivo, come fate ad essere ancora qui rinchiusi, invece di uscire nel sole del mondo? Se lui è vivo, la nostra vita cambia!

I discepoli resi apostoli sono inviati per dare agli uomini la possibilità di sperimentare la salvezza nella remissione dei peccati: rimettere i peccati, perdonare, questo è il mandato missionario. Nient'altro, nient'altro! Perché questo è ciò di cui gli uomini hanno bisogno: il perdono, la remissione dei peccati, la cancellazione dei peccati da parte di Dio e da parte degli uomini loro fratelli.

Segno

Sulle orme di Tommaso facciamo la nostra professione di fede

Professione di fede

Il peccato è l'arroganza di possedere le cose, la vita, gli altri e pensare solo per sé.

Rinuncio al peccato per vivere nella libertà delle figlie e dei figli di Dio.

Il peccato è una vita ripiegata chiusa alla comunicazione con gli altri, insensibile alla sofferenza dei poveri.

Rinuncio al male che ci rinchiude nell'egoismo.

Il peccato è disprezzare le cose, non rispettare il creato, consumare le risorse senza attenzione all'equità, alla giustizia, alla pace.

Rinuncio al peccato per vivere nello spirito di accoglienza e di cura di ogni cosa e persona.

Dio Padre è ricco di misericordia. È la sorgente di ogni amore che ci ha donato suo Figlio per riconciliarci a se.

Credo in Dio e al suo amore più grande di ogni nostro pensiero e paura. Tu sei il Signore della vita.

Gesù Cristo è il profeta di Nazareth che nel suo cammino ha raccontato il volto del Padre. Gesù ha accolto gli ultimi e gli esclusi, ha dato libertà agli oppressi, ha preso su di sé le sofferenze dei poveri e ha liberato dal peccato.

Credo in Gesù Cristo che ha vinto la morte con la forza fragile dell'amore. Mio Signore, mio Dio.

Lo Spirito è alito di vita che rinnova. È potenza che libera il perdono. È sorgente delle diversità da porre a servizio della comunione. È luce che ci fa riconoscere la presenza del Signore in ciò che ci succede nella vita.

Credo nello Spirito, dono del Signore risorto, forza della vita.

O Dio che illumini la nostra vita con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva in noi, nella tua famiglia, in questa casa, uno sguardo di speranza. Aprici alla meraviglia di quanto hai fatto per noi: facci scoprire di essere tue figlie e tuoi figli, amati, pensati, voluti perché rinnovati in tutto il nostro essere possiamo camminare nella libertà e vivere la nostra vita come servizio a Te e agli altri che incontriamo.

Preghiera di intercessione

O Cristo, con la tua resurrezione hai rallegrato i tuoi amici:
– dona gioia a chi è solo, colma il vuoto di chi è isolato, da' speranza a chi è disperato.

O Cristo, con la tua resurrezione hai annunciato la liberazione di tutti:

– difendi il diritto di chi soffre l'oppressione, libera coloro che sono vittime del denaro e del profitto, dona giustizia sulla terra.

O Cristo, con la tua resurrezione hai distrutto la potenza del male:

– vieni in aiuto a quelli che sono tentati, rialza quelli che sono caduti, dona a tutti la certezza del tuo perdono.

O Cristo, con la tua resurrezione hai consolato le donne:

– sostieni le donne del mondo, quelle che sono in situazione di schiavitù, quelle che hanno subito violenze, quelle che non vedono riconosciuta la loro dignità.

O Cristo, con la tua resurrezione hai perdonato a Pietro e a Tommaso la poca fede in te:

– riammettici fra i tuoi amici quando rinneghiamo la nostra fede, perdonaci quando non siamo fedeli alla tua parola.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Signore, rinnova i prodigi del tuo amore!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Padre santo, Tommaso ha confesso tuo Figlio come suo Signore e suo Dio,
vieni a confermare nella fede quelli che dubitano,
mantienici nell'unanimità
mediante il vincolo della pace e della carità,
e fatti giungere ad un amore autentico in Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore. Amen.

Canto «Alleluia è risorto» di Daniele Ricci





Preghiera della tavola

Padre, oggi noi cantiamo
la resurrezione da morte di Tu Figlio Gesù.
Per essa siamo passati dalla schiavitù alla libertà,
dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce
e ormai la morte è vinta per sempre:
accogli la nostra gioia e concedici di celebrare la Pasqua
come profezia di redenzione per tutta la creazione.
Sii benedetto ora e sempre. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 118*

**Ant. Dio ha risuscitato Gesù
sciogliendolo dalle angosce della morte.** (cf. At 2,24)

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti.



La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!

**Ant. Dio ha risuscitato Gesù
sciogliendolo dalle angosce della morte. (cf. At 2,24)**

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». (Gv 20,27-28)

Segno

*Sulle orme di Tommaso facciamo la nostra professione di fede. La trovi a vedi **pag. 5***

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

Ti ringrazio Gesù, mio Signore e mio Dio,
che mi hai amato e chiamato,
reso degno di essere tuo discepolo,
che mi hai dato lo Spirito, il mandato di annunciare
e testimoniare la tua risurrezione,
la misericordia del Padre, la salvezza
e il perdono per tutti gli uomini e tutte le donne del mondo.
Fammi rimanere nel tuo amore, dammi la tua pace,
così che possa superare le mie debolezze,
rispondere alla tua chiamata e vivere pienamente la
missione che mi hai affidato, lodandoti in eterno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Il vangelo della domenica

V domenica di quaresima - Anno B *per i ragazzi*

#InsiemeSullaStessaBarca



Vangelo - Giovanni 20,19-31

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 3**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



COMPRENDO LA PAROLA

Il Vangelo, racconta le apparizioni del Risorto: la sera di Pasqua, con Tommaso assente, e «otto giorni dopo», con Tommaso presente.

Il Risorto appare ai discepoli che, vinti dalla paura di essere riconosciuti e di fare la stessa fine del Maestro, sono **chiusi nel cenacolo**.

La situazione è difficile, ma essi almeno rimangono insieme e fanno comunità. Il rendersi presente di Gesù trasforma la loro paura in gioia. **Il Risorto dice ai discepoli: «Pace a voi!»** (Shalom!), dona il suo Spirito, alitando su di loro, e consegna la missione del perdono.

La pace è il dono di una vita di unione con Dio, con i fratelli e le sorelle; lo Spirito è il dono dell'Amore. **Il perdono è un dono per tutti!** Gli apostoli e i loro successori dovranno prima di tutto **annunciare la misericordia di Dio** rivelata in Gesù.

Tommaso, assente la sera di Pasqua, non crede alla testimonianza della comunità. Come è possibile credere a chi ti dice che Gesù è risorto ma rimane chiuso nella propria paura.

Se lui è vivo, come fate ad essere ancora qui rinchiusi, invece di uscire nel sole del mondo? **Se lui è vivo, la nostra vita cambia!**

Tommaso chiede di vedere e toccare: vuole incontrare Gesù, vuole vivere **un'esperienza personale di lui**.

Otto giorni dopo il Risorto si ri-presenta e Tommaso, davanti a Gesù e ai segni della continuità tra la croce e la risurrezione, professa la sua fede: «Mio Signore e mio Dio!».

Il vangelo della domenica

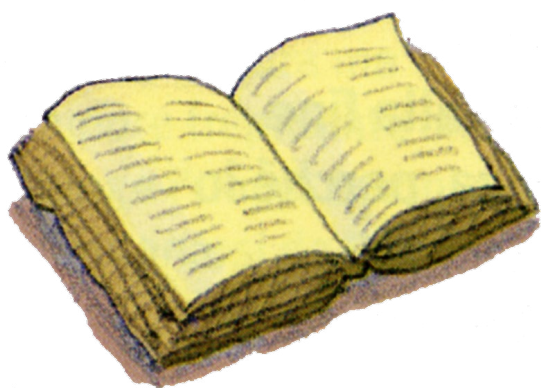


V domenica di quaresima - Anno B

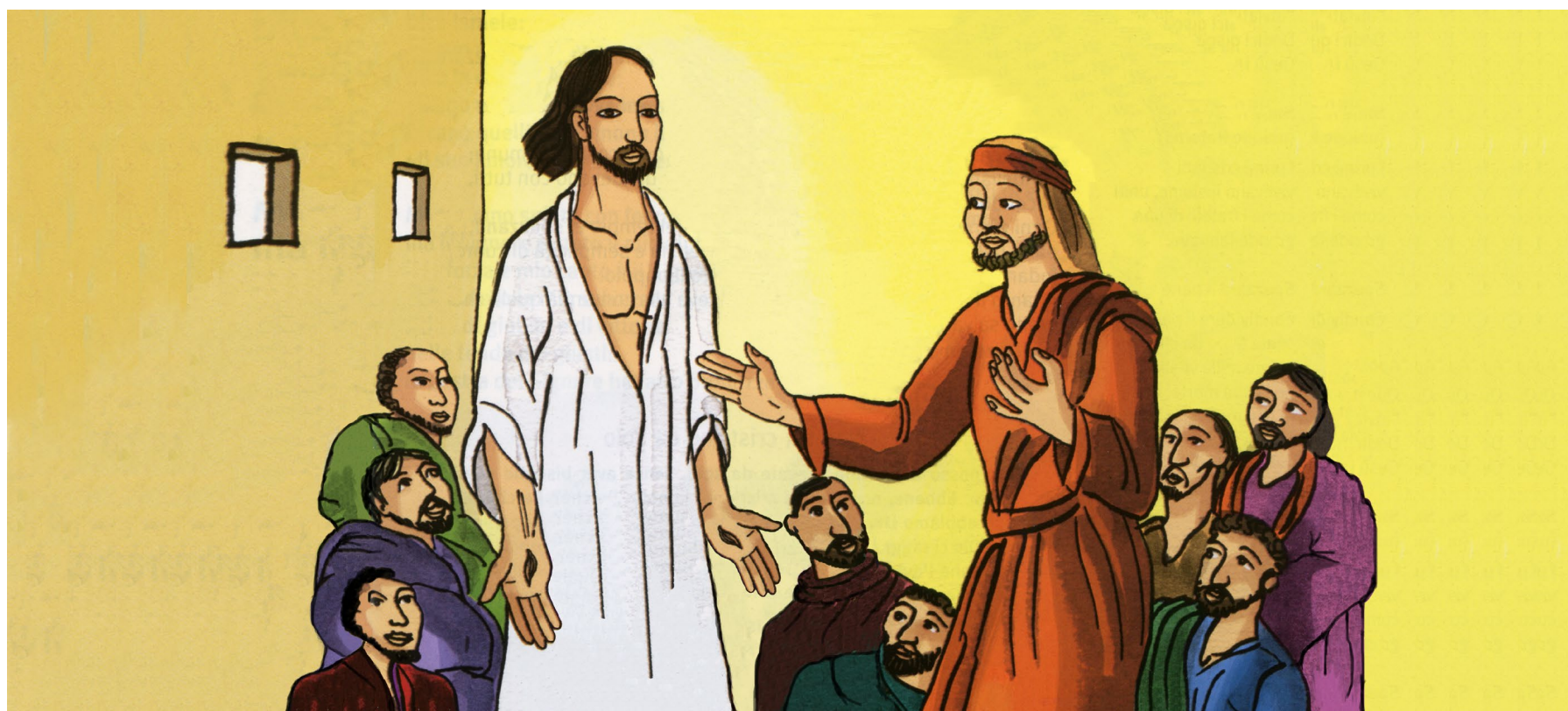
per i bambini

#InsiemeSullaStessaBarca

Vangelo - Giovanni 20,19-31



Aiutati dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi: lo trovi a **pagina 3**. Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



Riflettiamo

Il Vangelo di Giovanni ci presenta le apparizioni di Gesù, la prima "la sera di quello stesso giorno" e la seconda "otto giorni dopo". Tommaso, uno dei discepoli, non era presente alla prima apparizione, mentre lo era alla seconda.

I discepoli, per paura, erano chiusi nel luogo che li ospitava, quando Gesù - la sera di Pasqua - apparve loro.

Tommaso, per coraggio, era uscito fuori. Quando seppe dai suoi compagni della venuta di Gesù dubitò però della loro testimonianza perché nulla era cambiato in loro.

L'incontro con Gesù risorto non può lasciarci uguali!

Ecco che dopo una settimana Gesù tornò tra loro, alla presenza di Tommaso. Gesù invitò Tommaso a toccare le sue ferite e soprattutto gli disse di non essere più incredulo ma credente. Giovanni racconta che Tommaso davanti a Gesù fece la sua professione di fede e disse **"Mio Signore e mio Dio!"**. Tommaso riconobbe Gesù risorto e credette in Lui. Gesù disse poi a Tommaso "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno". Tommaso è l'immagine per tutti noi del discepolo che diventa credente.



Segno

Quali sono per noi i segni della presenza di Gesù? Quando hai riconosciuto la sua presenza, quando hai incontrato il suo amore?

Prova a rispondere con l'aiuto dei genitori o dei catechisti e ferma su un foglio i tuoi pensieri formulando una preghiera di ringraziamento.



Preghiera della sera

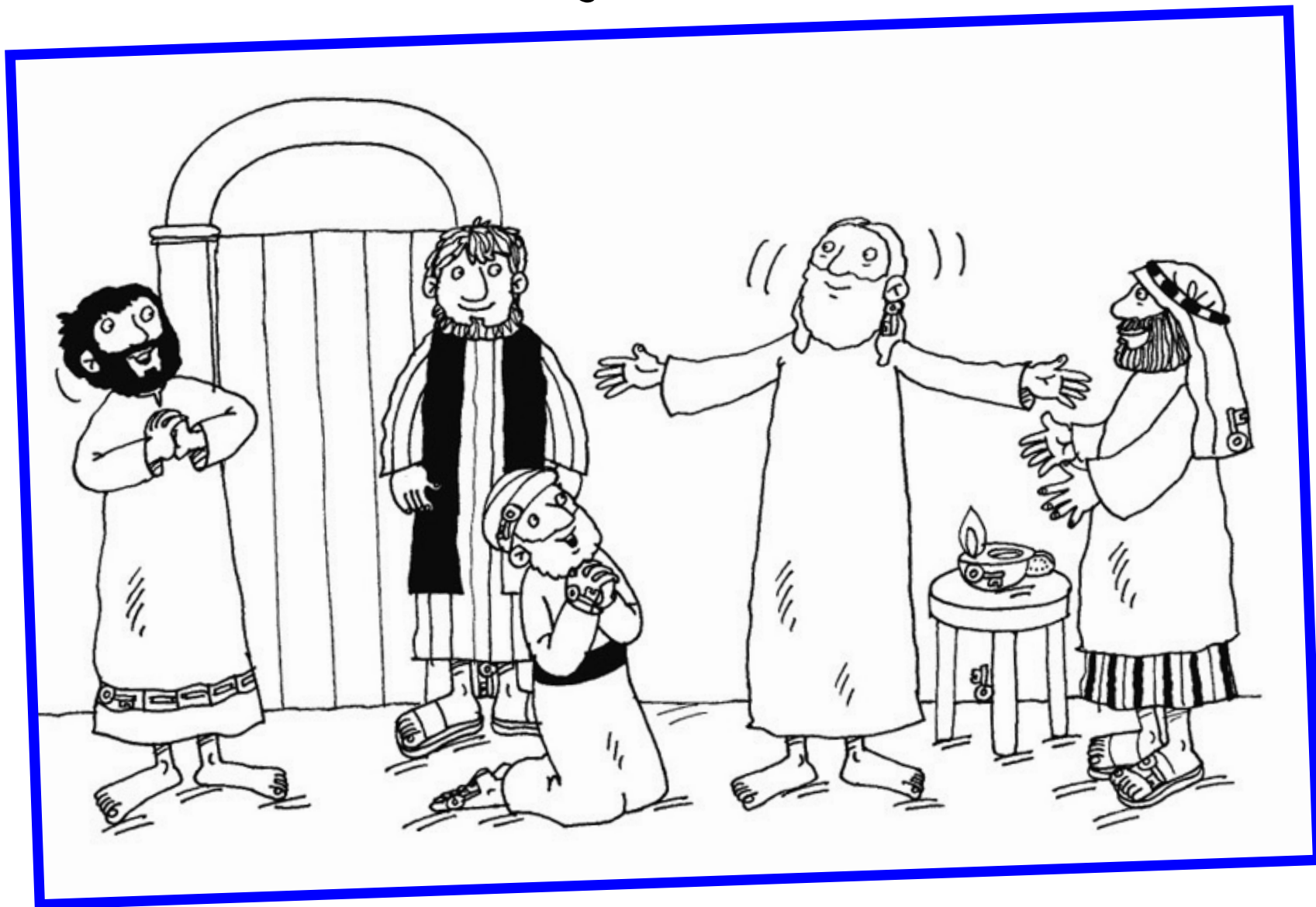
Signore Gesù,
tu sai quanto rassomigliamo a Tommaso.
Oggi la chiesa dice che tu sei vivo!
ma noi non ti abbiamo mai visto,
per questo dubitiamo.

Tommaso, tu che l'hai visto, insegnaci a credere!
Fa' che sconfiggiamo la paura e il dubbio,
così riconosceremo Gesù
nei gesti d'amore verso gli altri,
e la gioia di Dio sarà grande in noi!



Gioco - Le chiavi

Dopo la sua resurrezione, Gesù apparve ai discepoli che si trovavano in una stanza con le porte chiuse. Non ha bisogno delle chiavi. I discepoli le avevano nascoste in tutta la stanza: riesci a trovare le dieci chiavi nascoste nel disegno?





Il dono della pace attraverso il mistero pasquale

Luciano Cantini

Nel giorno della resurrezione Gesù, ai suoi discepoli porta il dono della pace.

Il saluto è quello di sempre, ma questa volta assume un significato diverso, per questo Giovanni lo riporta per ben tre volte. Per poter intuire il significato di questo saluto occorre tornare indietro, durante la cena d'addio (Gv 14,27) quando Gesù dice: *“Pace lascio a voi, la mia pace do a voi. Non come il mondo la dà io ve la dò”*. Questa Pace non è come quella del mondo che affannosamente cerca la pace ma lo fa con strumenti che gli sono contrari... non è possibile vincere la pace con la guerra. Si potrà raggiungere una certa pacificazione, un equilibrio tra forze diverse, pronte sempre a saltare.

La Pace che Gesù ci porta è il frutto stesso dell'evento pasquale della sua morte e resurrezione, di quella morte che è amore, perdono per i persecutori e nemici, che è totale abbandono alla volontà del Padre.

Gesù, ripete lo stesso dono della Pace e lo lega all'invio dei suoi discepoli che ricevono lo stesso suo mandato.

Dunque non possiamo immaginare di avere un percorso diverso per cogliere il dono della Pace se non passando attraverso l'evento Pasquale, quel mistero di morte e di resurrezione che concretamente attualizza quella parola di Gesù: *“Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna”*. (Gv 12,25)

Soltanto le armi del perdono e della misericordia potranno portarci alla pace, soltanto nella disponibilità a “perdere” la vita è possibile ottenerla. Non abbiamo altro scampo, non ci è data altra via se non quella della Pasqua.

Quel Tommaso che voleva vedere e toccare adesso è presente, anche lui riceve quel saluto di pace, ma anche un invito a vedere e toccare, e insieme l'invito a non diventare incredulo, ma a diventare credente.

Tommaso è nel mezzo tra il credere ed il non credere... basta poco per scivolare da una o dall'altra parte. Un po' come tutti noi credenti in teoria e per convinzione, ma incapaci a cedere

le nostre opinioni, i nostri percorsi, le nostre prospettive. Con un piede nella Chiesa ed uno da un'altra parte, con un occhio al vangelo ed uno chissà dove.

Gesù ci invita a mettere il dito dentro la sua mano, a gettare la mano nel suo fianco, Gesù ci invita ad entrare dentro di lui (e cos'è l'Eucarestia e la Comunione se non questo?) ad entrare nel suo corpo per amare come lui ama.



Tu non uccidere

don Primo Mazzolari

La pace cristiana non è regolata dal “do ut des”: se tu sarai pacifico con me, io lo sarò con te. [...] Al pari della fede, della speranza e della carità, la pace è vera beatitudine quando non c'è tornaconto né convenienza né interesse di pace, vale a dire quando incomincia a parere una follia davanti al buon senso della gente “ragionevole”. Se uno raccorcia la pace, o cerca di contenerla nell'area di una “ragione computistica”, sarà portato a concludere che il non essere in pace con chi non è in pace con noi, non è un peccato, ma un diritto che arriva fino allo sterminio della parte avversa. La contabilità cristiana conosce la sola partita del dare: se vi aggiungiamo l'avere, non ci dobbiamo sorprendere se rivedremo sul tappeto le ragioni del lupo, il quale, essendo a monte del fiume, trovava che l'agnello gli intorbidava le acque. Se gli altri odiano, non è una ragione perché odiamo anche noi. Si vince il male col bene; la malattia con la salute; si oppone all'ostilità la carità: questo è il comandamento di Dio. Gli altri sono comandamenti di uomini, e uomini senza Dio, anche se fanno salamelecchi al prete. Quando ci si giustifica delle ingiurie nostre col fatto delle ingiurie altrui, decadiamo dal cristianesimo: rendiamo nulla l'incarnazione con la passione e la risurrezione di Cristo. Ad amare i soli amici erano buoni anche i pagani. La pace comincia in noi... in me e da me, da te, da ciascuno.... Come la guerra. Ma come si può arrivare alla pace se si seguita a coltivare, quasi orto per ortaggi, questa spartizione manichea dell'umanità e della spiritualità; se si seguita ad alimentare una polemica fatta di apriorismi e ingiu-

rie; deformazioni e repulse; se si aumentano ogni giorno più la disparità economica tra chi spedisce lingotti d'oro all'estero e chi vive nelle baracche e intristisce nella disoccupazione; se si insiste a vedere nel fratello insignito di un diverso distintivo politico un cane da abbattere, un rivale da sopprimere, un nemico da odiare? Quanti cristiani, per assicurarsi un diritto all'odio, si tramutano in farisei che non vedono fratelli, ma pubblicani, ma samaritani, ma pagani. Come se Gesù non fosse mai venuto, e non fosse morto e risorto!....

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



IL PICCOLO PRINCIPE

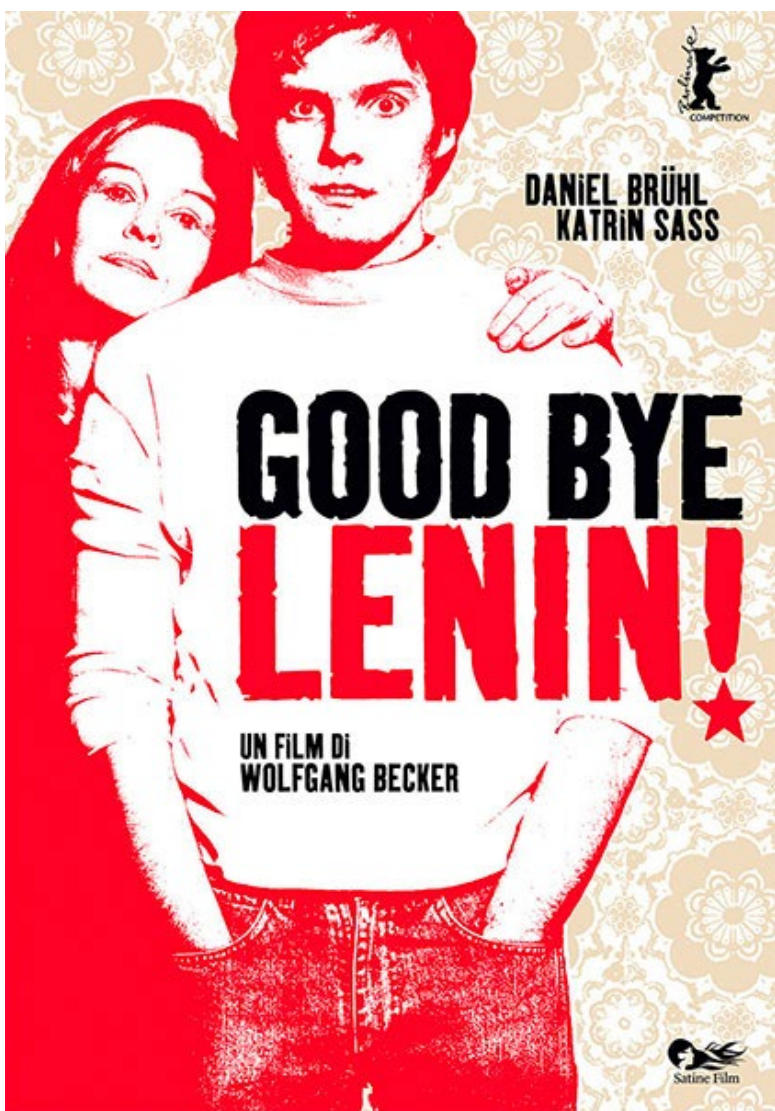


Trailer

per i bambini

*Regia di Mark Osborne.
Animazione, Fantastico
Francia, 2015
durata 107 minuti.*

Nella vita programmata e studiosa della giovane protagonista entra l'imprevisto dell'incontro, qualcosa che non è misurabile con esattezza: la fantasia, lo slancio e i ricordi di un vecchio aviatore, vicino di casa. Il film omaggia e rivisita "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry e ci ricorda che «È solo con il cuore che si può vedere veramente». Con le parole recenti di Papa Francesco, bisogna «dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare». Dice il vecchio aviatore alla ragazzina, a proposito del Piccolo Principe: «Mi sarebbe di grande conforto saperlo per certo ma, invece, scelgo di credere che lui sia lassù».



GOOD BYE, LENIN!

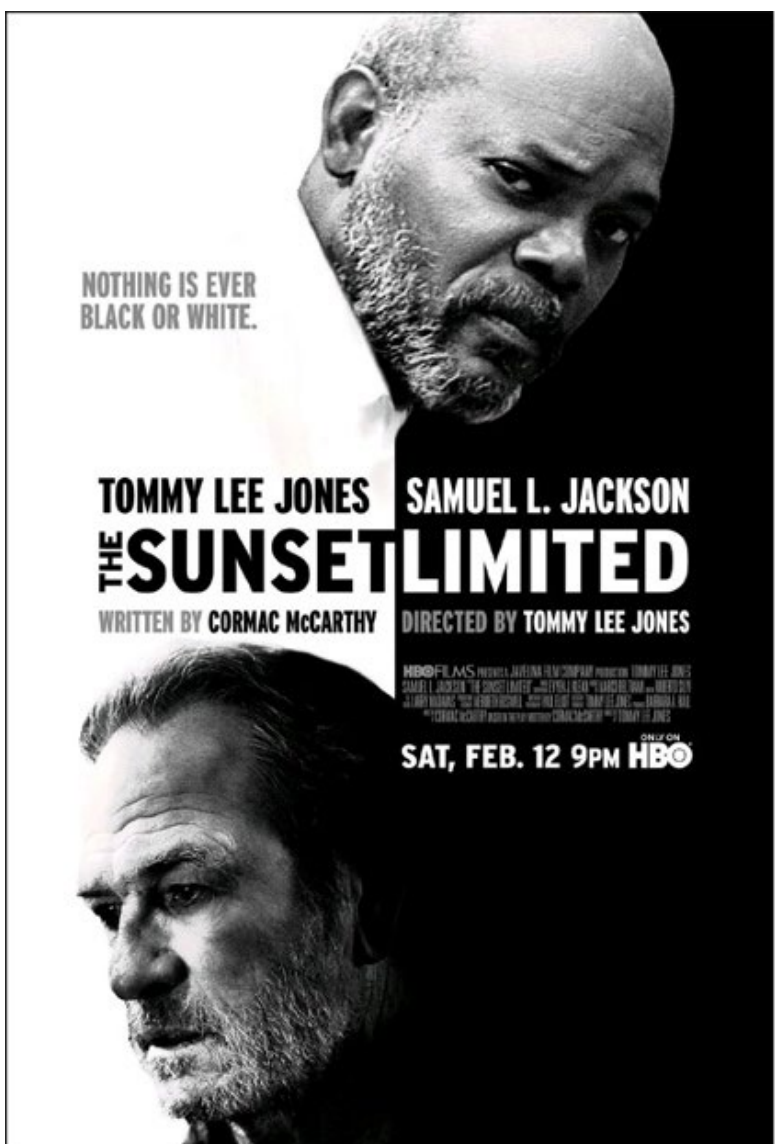


Trailer

per la famiglia

*Regia di Wolfgang Becker.
con Katrin Sass, Daniel Brühl, Chulpan Khamatova, Burghart Klaußner
Commedia, - Germania, 2003
durata 118 minuti.*

Germania dell'Est, 1989. Prima che il Muro di Berlino venga abbattuto, la madre del protagonista Alex, attivista filosovietica, cade in coma. Al suo risveglio, per evitarle lo shock della riunificazione, il figlio organizza una recita coinvolgendo amici e vicini. Intanto fuori il mondo si sta trasformando e sarà necessario affrontarlo senza timore.



SUNSET LIMITED



Film

per adulti

*Regia di Tommy Lee Jones.
Con Samuel L. Jackson, Tommy Lee Jones.
Drammatico - USA, 2011
durata 91 minuti*

Due personaggi senza nome, chiusi in una stanza, parlano del senso della vita e dell'esistenza di Dio. Fuori, il treno "Sunset Limited" corre trasportando i pendolari da New Orleans a Los Angeles. Il Nero è un cristiano evangelico ex-detenuto e il Bianco è un professore non credente: accanto a loro, una Bibbia. Tratto dall'opera teatrale di Cormac McCarthy, il film è un confronto serrato tra due pezzi di una scacchiera, tra chi crede e chi dubita, tra ricerca della verità e desiderio di morte. Aspettando l'alba che sorgerà.

Arte e fede



Incredulità di san Tommaso (Caravaggio)

Fiducia e Caravaggio. L'incredulità di san Tommaso. Premi sull'icona qui a fianco per il commento del vescovo Derio Olivero al quadro del Caravaggio.



L'opera è realizzata da Caravaggio tra il 1600 ed il 1601, con la tecnica olio su tela. Misura 107 x 146 cm, conservata a Postdam nella Bildergalerie.

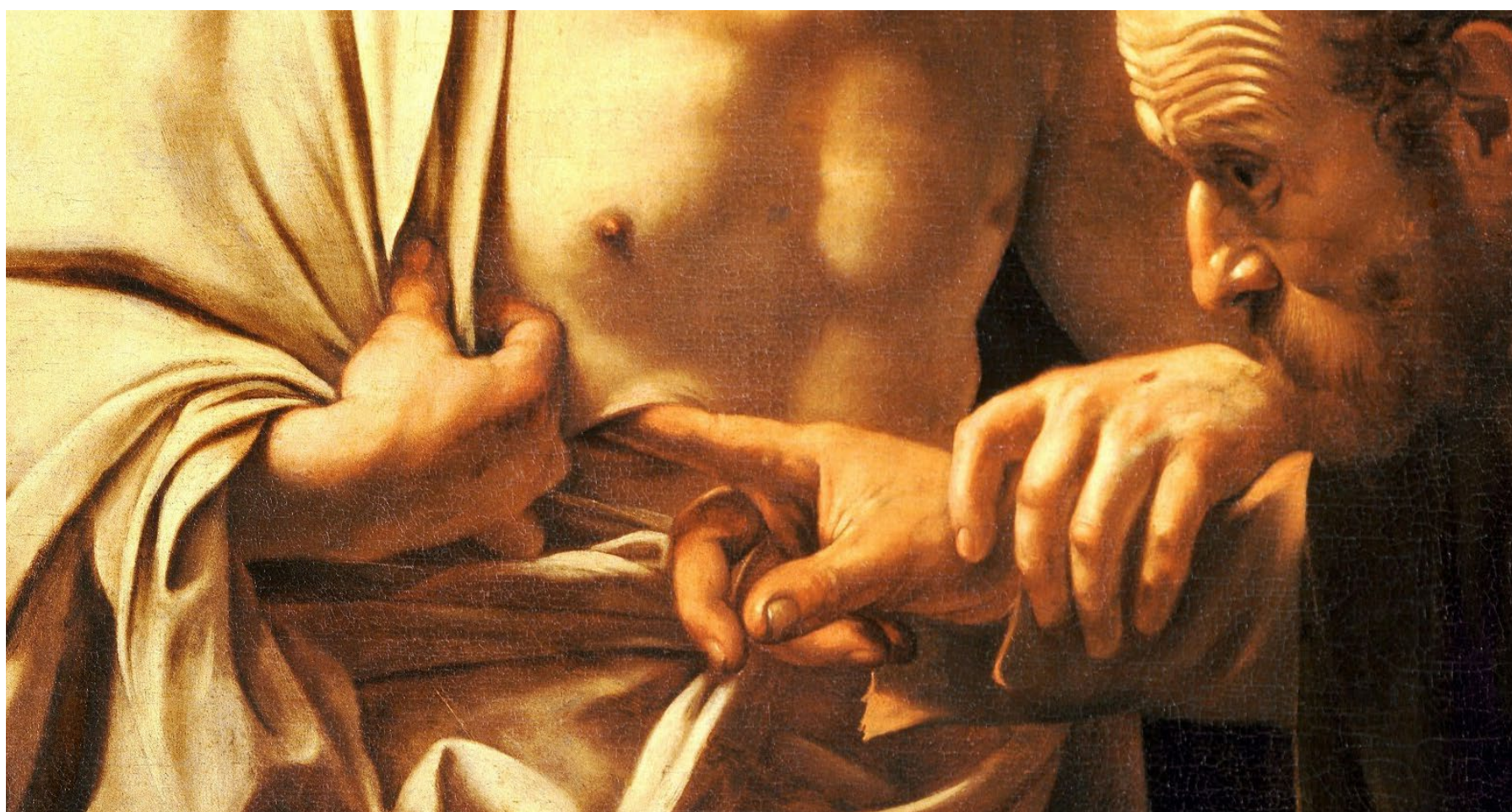
Caravaggio riporta sulla tela fedelmente il passo che vede come protagonista San Tommaso. L'apostolo Tommaso dopo la morte di Cristo afferma che crederà alla resurrezione solo quando potrà vedere coi suoi occhi e toccare con mano le sue ferite.

«Se non metto il dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!» (Giovanni 20,19-29).

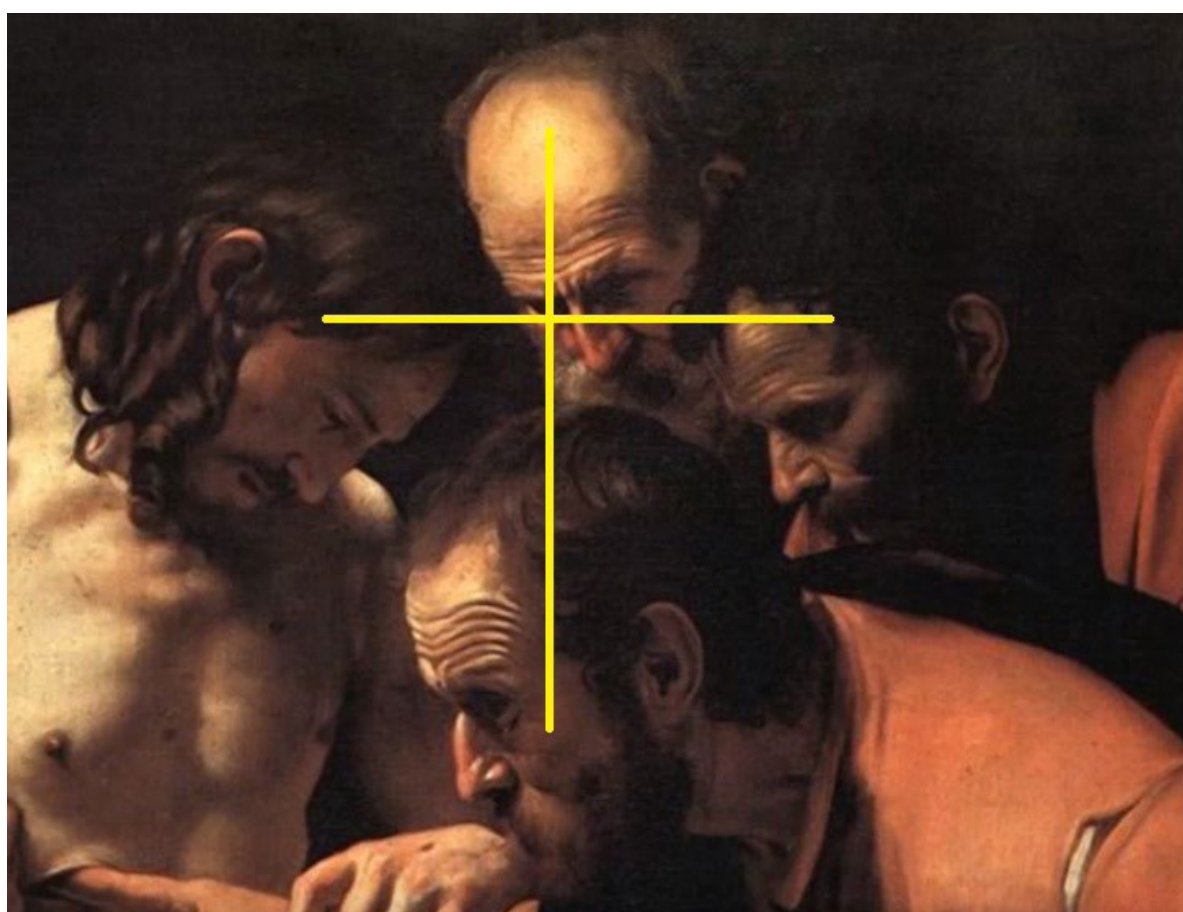
La scena narra l'episodio con profondissimo pathos e drammaticità. Lo sfondo scuro tipico di Caravaggio e la luce proveniente da sinistra (dietro Gesù cioè dal Padre) mettono a risalto i protagonisti dell'opera. Oltre a Gesù e Tommaso, in secondo piano altri due discepoli assistono all'opera.

Tommaso ficca il dito nel costato di Gesù che lo prende per mano e quasi "spinge" la mano per fargli sentire ancora di più le sue ferite. Questo gesto sottolinea la volontà di Gesù di accompagna-

re Tommaso all'esperienza di lui. Chiunque deve fare esperienza dell'amore di Dio. Gli abiti sono quelli tipici del 1600 ma sono di quelli di ogni uomo o donna del futuro. L'opera assume quindi un messaggio universale che va al di là delle epoche e delle persone. Questa universalità viene sottolineata anche dalle diverse "mani" che si paragonano. Quelle di Gesù sono affusolate e pulite, quelle di Tommaso tozze e sporche. Nessuno è escluso da Dio, soprattutto quelli "sporchi", cioè i peccatori.



Lo sguardo di Tommaso è più quello di uno scienziato intento a studiare che quello di un discepolo. La sua resa espressiva è potentissima, è quella di uomo incredulo e al tempo stesso stupito e timoroso. Quella degli altri due uomini sembra invece urlare curiosità e interesse nel "verificare" la parola di Gesù. Le posizioni dei personaggi non è – ovviamente – scelta a caso. Gesù e Tommaso sono disposti in un primo piano ipotetico lungo una diagonale che parte da sinistra in basso e va verso destra in alto.



Le quattro teste dei protagonisti formano una croce.
Gli sguardi dei tre uomini invece un triangolo.

Questi espedienti tipici di Caravaggio elevano il pathos della scena a livelli altissimi. Guardando l'opera sembra quasi di sentire sulle nostre dita le ferite che sta toccando San Tommaso. La concentrazione emotiva dello spettatore oltre che moltissimi virtuosismi tecnici fanno anche questo lavoro di Caravaggio un'opera straordinaria.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



Il primo della settimana

È il giorno dopo la festa del sabato che concludeva la settimana ebraica. La nostra Domenica.

Poiché la resurrezione di Gesù, le sue apparizioni e la discesa dello Spirito santo sui discepoli erano tutte avvenute, secondo i testi del nuovo testamento, il primo giorno della settimana, i primi cristiani hanno attribuito un'importanza centrale a questo giorno che è diventato per loro il giorno del Signore.

Così, fin dagli inizi, la chiesa prese la domenica come giorno di riunione e di preghiera per ascoltare gli Apostoli e per la frazione del pane.



Credente

Come Tommaso forse noi esitiamo a credere che Gesù è vivo! E anche a noi Gesù dice: «Non essere più incredulo, ma credente». Essere credenti è dare fiducia agli apostoli che hanno detto: «Noi lo abbiamo visto». Ed è cercare nella nostra vita le tracce della presenza di Gesù, nelle relazioni con le persone, in ogni gesto di amore e in tutto ciò che è bello!

